

PREMESSA

Il mondo reale in questi anni è notevolmente cambiato e richiede alle istituzioni scolastiche di formare sempre meno persone addestrate alla memorizzazione di conoscenze e sempre più allenate all'esercizio della capacità di pensare critico, di soluzione di problemi complessi, di metacognizione, di apprendimento continuo, di ragionamento e di flessibilità, di lavoro collaborativo e di creatività.

In questo orizzonte di senso la valutazione, che è una delle situazioni pedagogicamente più importanti e didatticamente essenziali nel processo di insegnamento-apprendimento, costituisce una risorsa strategica per orientare le politiche formative della scuola alla crescita culturale, economica e sociale del Paese, fornendo risposte adeguate alle richieste.

Nel nostro modello di scuola, quello che trova ispirazione nella vision del PTOF, il concetto di valutazione vuole e deve essere interamente ripensato: non più strumento destinato alla selezione degli alunni in funzione della quantità di nozioni e abilità apprese, ma strumento finalizzato alla promozione culturale e sociale di tutti.

PRESUPPOSTI

- La valutazione deve garantire la tenuta democratica del sistema e delle sue finalità.
- La valutazione deve garantire la qualità diffusa e non il controllo premiale; deve quindi tendere a garantire l'inclusione, anziché la discriminazione sociale.
- La valutazione deve garantire pluralità, specificità, serietà scientifica e metodologica delle diverse forme di valutazione e dei soggetti che ne sono responsabili.
- La valutazione deve essere esercitata come operazione essenziale non solo per controllare gli apprendimenti, ma per riflettere sulle modalità d'insegnamento e sulla validità dei materiali proposti.

La trasparenza dei criteri, delle modalità e degli strumenti valutativi, costituisce elemento di garanzia per studenti e famiglie circa la coerenza tra quanto dichiarato nel PTOF e quanto di fatto realizzato nella vita quotidiana della scuola. I docenti, quindi, sono tenuti a individuare le modalità organizzative delle valutazioni, da quelle iniziali con valenza diagnostica, a quelle intermedie formative e sommative, fino ad arrivare a quelle finali con valenza certificativa.

FUNZIONI, TEMPI E MODI DELLA VALUTAZIONE

Tipologia e tempistica:

- Valutazione iniziale/diagnostica

All'inizio dell'anno scolastico, prima di programmare le attività formative, è necessario verificare il livello di capacità logiche e di abilità raggiunto dagli alunni al fine di organizzare il lavoro didattico e calibrare l'offerta formativa sui reali bisogni della classe.

- Valutazione formativa

La valutazione formativa interviene in itinere, durante i processi di apprendimento ed ha lo scopo di accertare in modo analitico quali abilità ciascun allievo stia acquisendo o rispetto a quali incontri difficoltà. Questo tipo di valutazione ha lo scopo di sostenere e orientare il processo di apprendimento di ciascun alunno. Serve ai docenti per acquisire informazioni sulle dimensioni del processo di insegnamento e per modificarne gli aspetti ritenuti deboli, ma anche per registrare il livello di progressi degli studenti e per organizzare strategie di recupero in itinere. Serve agli studenti se ha una funzione promozionale, dando la percezione del punto in cui sono arrivati e la strada che devono ancora percorrere per giungere alla meta stabilita.

- Valutazione sommativa

Si effettua al termine del quadrimestre e serve fare un bilancio consuntivo degli apprendimenti promossi dall'organizzazione scolastica e dall'attività didattica. La valutazione sommativa è di competenza sia dei singoli docenti, relativamente alla disciplina insegnata, sia dell'intero CdC, riguardo al giudizio complessivo sul livello culturale di ogni alunno. La valutazione sommativa, dunque, non è la media aritmetica dalla somma dei voti, ma la verifica dei criteri stabiliti per misurare il livello di profitto degli alunni in rapporto a tutte le risorse utilizzate e ai risultati raggiunti. L'importanza di questa funzione risiede, pertanto, nella possibilità che essa offre ai docenti di rivedere e correggere aspetti dell'impostazione educativa-didattica poco produttivi e di riproporre e migliorare quelli più validi.

- Valutazione finale/prognostica

Va condotta al termine di un cospicuo periodo di formazione, coincidente con un anno scolastico o con un intero corso di studi. Gli scopi che con essa si possono perseguire sono plurimi. Tra i più importanti vanno segnalati:

- l'espressione di un giudizio complessivo sugli apprendimenti conseguiti da ciascun allievo. Il giudizio finale deriva da una sorta di somma algebrica, non certo aritmetica del lavoro compiuto, ed esprime prevalentemente il livello di padronanza degli obiettivi terminali raggiunto da ogni allievo, quindi la capacità di collegare e impiegare, anche in forma originale, un complesso organico di abilità e conoscenze;
- l'analisi complessiva della qualità dell'istruzione attivata, quindi delle scelte didattiche compiute: una funzione, questa, di vero e proprio bilancio consuntivo della programmazione didattica, da cui ricavare indicazioni fondate per modificarne e migliorarne l'assetto strutturale e organizzativo.

- L'autovalutazione

La valutazione raggiunge il suo momento più alto quando diventa per il docente strumento di autovalutazione della sua attività di insegnamento e per l'alunno della sua attività di apprendimento, con la funzione per entrambi di potenziare il senso di responsabilità, la volontà di miglioramento delle prestazioni, il controllo sugli aspetti improduttivi.

L'esperienza dell'autovalutazione, ampiamente formativa per l'alunno, non riguarda l'esplicitazione del suo parere circa il livello di gradimento dell'offerta formativa, ma l'acquisizione della consapevolezza delle trasformazioni avvenute a livello di conoscenze, competenze, emozioni, comportamenti, per effetto dell'esperienza fatta.

Il docente compie un'operazione di autovalutazione quando osserva criticamente e riflette sulla sua azione educativa e didattica, individuando lo scarto tra gli obiettivi programmati e gli esiti raggiunti. L'autovalutazione è quindi indispensabile sia il docente, sia per l'alunno perché è uno strumento prezioso ai fini del miglioramento del proprio lavoro.

Procedure, strumenti e criteri:

In linea di massima, le procedure e gli strumenti di valutazione si possono classificare in:

- prove strutturate (a risposta chiusa),
- semi strutturate (a risposta aperta),
- aperte (compiti ampi e definiti).

I criteri seguiti dai docenti per la valutazione sono principalmente:

- il criterio comparativo, basato sul confronto con i risultati raggiunti mediamente dalla classe
- il criterio di confronto tra il livello di partenza dell'alunno e i progressi conseguiti nel corso dell'anno sul piano cognitivo, relazionale, decisionale, operativo
- il criterio assoluto, basato sul rendimento scolastico del singolo alunno indipendentemente dal livello medio della classe.

La valutazione a cui si giunge è globale perché colloca i dati ottenuti dalla misurazione all'interno di un'analisi globale della situazione in cui avviene l'apprendimento.

ISTITUTO COMPRENSIVO CERESARA

Comuni di Casaloldo –Ceresara -Gazoldo D/I -Piubega

La valutazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali

Il processo di valutazione è una questione molto delicata per tutti gli studenti e in particolare per gli alunni con BES ed è espressione dell'autonomia professionale propria della funzione docente, nella sua dimensione sia individuale che collegiale e dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche. Alunni che hanno difficoltà possono accumulare nel percorso scolastico frustrazione e senso di inadeguatezza, che spesso portano a demotivazione e insuccesso scolastico. Questo non significa che possiamo esimerci dal valutare o che siamo autorizzati ad abbassare il livello delle richieste: l'operazione più difficile a cui siamo chiamati è definire tipologia, grado di complessità, condizioni dei momenti di verifica, in modo che siano adeguati alle diverse possibilità dei nostri alunni, ma non banali. Pertanto, si preferirà attuare un tipo di valutazione svincolata dal numero e dalle modalità di prove stabilite per disciplina, privilegiando una valutazione di tipo formativo e pratico.

Le norme di riferimento sono contenute nella legge n. 104/1992 per gli alunni diversamente abili, nella legge n. 170/2010 con le relative linee guida del 2011 per gli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento e nel D.P.R. n.122/2009, Regolamento sulla valutazione. Quest'ultimo documento contiene, in particolare, due articoli riguardanti gli alunni con Bisogni educativi Speciali: l'articolo 9, Valutazione degli Alunni con disabilità, e l'articolo 10, Valutazione degli alunni con Difficoltà Specifica di Apprendimento.

La valutazione degli alunni diversamente abili

Nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado la valutazione deve essere coerente con gli obiettivi previsti nel Piano Educativo Individualizzato; il raggiungimento degli obiettivi verrà verificato tramite apposite prove, che possono variare nel numero e nelle modalità; il suddetto raggiungimento verrà valutato dal team docenti su coordinamento dell'insegnante di sostegno, che ha una visione globale dell'apprendimento dell'alunno; se gli obiettivi previsti sono stati raggiunti, l'alunno è ammesso alla classe successiva anche se la sua programmazione è completamente differenziata da quella della classe.

La valutazione degli alunni con DSA

La valutazione avverrà in coerenza con tutte le modalità adottate nelle fasi del percorso di apprendimento effettuato con l'obiettivo di ridurre il più possibile le difficoltà degli studenti dovuta ad una mancata automatizzazione delle abilità di base. Si deve tener conto delle specifiche situazioni soggettive degli alunni, che devono essere messi in condizione di usufruire degli strumenti metodologici-didattici compensativi e delle misure dispensative ritenuti più idonei nonché l'adozione di criteri e modalità di valutazione stabiliti in funzione delle certificate difficoltà dell'alunno, come previsto dalla legge n.170 del 2010 e dalle relative linee guida del 2011. Una particolare attenzione va posta per la valutazione degli allievi con disturbi dell'attenzione ed iperattivi (ADHD). La valutazione formativa considererà quanto più possibile le difficoltà di attenzione e di iperattività presentate dall'alunno imputabili ad un disturbo neurobiologico.

La valutazione degli alunni stranieri

L'alunno non italofono o non ancora sufficientemente italofono, si trova in una situazione nella quale non ha parole per dire, comunicare la sua competenza scolastica, disciplinare. Le nuove Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate con CM 4233/14 al paragrafo 4 recitano testualmente: "Occorre anche tener conto del fatto che [...] da molti anni è emersa una riflessione sull'opportunità di prevedere una valutazione per gli alunni stranieri modulata in modo specifico e attenta alla complessa esperienza umana di apprendere in un contesto culturale e linguistico nuovo, senza abbassare in alcun modo

gli obiettivi richiesti, ma adattando gli strumenti e le modalità con cui attivare la valutazione stessa". Una valutazione formativa comporta il prendere in considerazione il percorso dell'alunno, i passi effettuati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno. Ogni valutazione- iniziale, in itinere, finale- non può che essere strettamente collegata al percorso di apprendimento proposto, che per gli alunni stranieri neo-arrivati, è necessariamente personalizzato e sostenuto da interventi specifici per l'apprendimento della lingua italiana. Per quanto riguarda i criteri di valutazione di fine anno, indipendentemente dalle lacune presenti, saranno valutati i progressi compiuti e le potenzialità di recupero di ciascun alunno una volta acquisiti gli indispensabili strumenti linguistici, ammettendolo alla classe successiva, nel caso tale valutazione risulti positiva. Andranno tenuti in particolare considerazione la regolarità nella frequenza, l'interesse, l'impegno, la partecipazione alle diverse attività scolastiche, elementi che concorrono alla valutazione dello studente.

La valutazione degli alunni con svantaggio socio-economico e culturale

Non sono previste dalla normativa particolari modalità di verifica e valutazione degli alunni per i quali il team/Consiglio di classe abbia deciso di stilare un PDP. Il percorso personalizzato deve anzi essere finalizzato "... a mettere in grado lo studente di affrontare l'esame conclusivo del primo ciclo d'istruzione o l'esame di stato con le stesse possibilità degli altri studenti della stessa classe..." Risulta fondamentale l'aver definito gli obiettivi disciplinari irrinunciabili ed essenziali, per poter valutare la congruenza del percorso dell'alunno con quello della classe e quindi la possibilità del passaggio alla frequenza della classe successiva.

In un'ottica di continuità con la primaria, viene mantenuto il numero minimo di prove stabilito in precedenza, ma con un'impostazione principalmente formativa e maggiore flessibilità per quanto riguarda la tipologia di prove, lasciate a discrezione del docente.